

Indonesia: qualcosa di magico...



È passato ormai più di un mese dal giorno in cui ho preso quell'aereo per volare dall'altra parte del mondo, più precisamente in Indonesia. Ma solo a ripensarci posso ancora sentire quel brivido di gioia ed eccitazione, misto ad un po' di paura, che mi ha preso quando, dal finestrino dell'aereo, ho iniziato a vedere parte di quel paese meraviglioso che mi avrebbe ospitato per le tre settimane successive. Jakarta, la grande capitale, era la prima tappa del programma. La famiglia ospitante è stata fin dal primo istante affettuosa e felice di condividere ogni aspetto della straordinaria e variopinta

cultura "giavanese". In quei quattro giorni ho assaggiato moltissimi piatti tipici, frutti esotici e snack, talmente tanti che ora mi riuscirebbe difficile ricordarmi tutti i loro nomi, ma posso giurare che mai avevo provato sapori così diversi l'uno dall'altro, dal più piccante al più dolce, a volte anche insieme. Essendo la città veramente molto trafficata, non abbiamo forse avuto la possibilità di visitare tantissimi posti, ma comunque ogni giorno è stato pieno e mi sono goduta ogni istante. Dal parco con le ricostruzioni degli edifici tipici di ogni regione o isola indonesiana, al mio primo latte di cocco, dal quartiere lasciato dai coloni olandesi alle migliaia di foto scattate con persone sconosciute che ci guardavano come fossimo celebrità, dalla cena in abiti tradizionali al pranzo seduti per terra mangiando con le mani.



Poi, è arrivato il momento di salutare la prima famiglia, per partire assieme agli altri 12 ragazzi del programma alla volta di Wonosobo, città del centro Giava. Anche qui l'accoglienza calorosissima delle famiglie del posto non è mancata. I giorni solo letteralmente volati, tra una parata in costumi tradizionali e un'alba sui monti con vista mozzafiato di un'imponente vulcano. La natura faceva da

padrona in ogni minuto della giornata, abbiamo visitato un'immensa piantagione di tè, bevanda per eccellenza del paese, abbiamo fatto rafting per 15km, visto templi induisti e laghi, come quello dei sette colori e vi lascio immaginare lo spettacolo...

Ci siamo poi spostati verso est, nella città di



Solo. Inutile dire

che la famiglia ospitante ci ha fatto sentire a casa fin da subito. Sono stati giorni all'insegna del Batik, tessuto nazionale totalmente fatto a mano, abbiamo avuto la possibilità di farne uno tutto nostro e assistito al carnevale del Batik con costumi coloratissimi e stravaganti. Una giornata è stata poi dedicata alla visita del magnifico tempio buddista di Borobudur. Abbiamo passato una notte, quella del mio diciottesimo compleanno, in una casa di montagna arrostando pannocchie e Sate, simili ai nostri arrostiticini. E

anche se ho festeggiato a ben 9.800km lontana da casa, il calore della famiglia ospitante, della gente del posto e dei miei nuovi amici mi ha fatto sentire come se ci fossi.

Infatti, più i giorni passavano più nel gruppo di noi ragazzi europei si creava un forte legame, anche se eravamo di diverse nazionalità, come se ci

conoscessimo da una vita, perché in fondo uno scambio è anche questo.

La quarta ed ultima famiglia ospitante è stata a Surabaya, città sulla costa



est di Giava, nella città non c'erano tantissimi luoghi da visitare, eccetto per un tempio buddista affacciato sul mare e la grande moschea, dove abbiamo incontrato bambini che ci hanno stravolto la giornata con i loro sorrisi nel vedere me e la mia amica olandese. Non riesco





nemmeno a descrivere a parole la gioia e la spensieratezza che questo incontro inaspettato mi ha trasmesso. Ma appena siamo uscite dal traffico e trambusto cittadino madre natura ci ha accolte con tutte le sue bellezze: cascate, paesaggi incontaminati e poi quel posto che fino a quel momento avevo visto solo negli sfondi per il computer: Bromo. Siamo partiti in piena notte e a bordo di

jeep che sfrecciavano su una tortuosa strada di montagna abbiamo raggiunto la cima da dove abbiamo assistito ad uno spettacolo che per sempre mi resterà nel cuore: l'alba che lentamente illuminava le pendici di quel maestoso vulcano e le foto non potranno mai rendere a pieno la bellezza di quel momento.

Infine, con un volo interno ci siamo spostati



nuovamente verso ovest, a Bandung, per gli ultimi giorni del programma in cui si sarebbe svolto il camp finale. Alloggiati in un hotel, con il gruppo, abbiamo vissuto momenti magici. Abbiamo assistito ad uno spettacolo di danze, strumenti indonesiani e di Wayang, marionette tradizionali. Siamo stati nel “cratere bianco” di un vulcano spento e visitato il

mercato galleggiante del posto. Ma in mezzo a tutte queste magnifiche visite, una delle cose più belle è stata l'aver condiviso quest'esperienza con i ragazzi del gruppo. Abbiamo strinto amicizie che penso dureranno per sempre, come il ricordo che questo scambio mi ha lasciato.

L'Indonesia è un paese dalle mille sfumature, capace di sorprenderti ad ogni angolo, ma ciò che più lo rendono speciale sono le persone, sempre pronte ad aiutarti, a regalarti un



sorriso o un saluto anche se sei uno sconosciuto. Tornassi indietro, riprenderei mille volte quell'aereo e rifarei ancora tutte quelle 16 ore di volo, perché dire "n'è valsa la pena" è poco. Quest'esperienza è stata una delle migliori della mia vita, forse la migliore, la più magica.

Uno scambio come questo cambia il tuo modo di vedere il mondo, anche se subito magari non te ne accorgi, perché si creano legami con persone che da un giorno all'altro prendono un posto nel tuo cuore, anche se sono a 9.000km da te.

Grazie ai Lions dell'Italia, "Terima kasih" ai Lions dell'Indonesia, grazie alle mie quattro famiglie ospitanti e un grazie speciale ai miei 12 compagni d'avventura.

SARA INCERTI PARENTI